

Progetto ANPI "Nei luoghi della memoria"

Isola degli Spinaroni



Introduzione

Noi della classe III B dell'I. C. Guido Novello abbiamo partecipato a questo concorso con lo scopo di aiutarvi nel diffondere e far conoscere la storia e le caratteristiche, purtroppo ancora poco conosciute, dell'Isola degli Spinaroni. Noi vi proponiamo di formare, con il nostro materiale, un sito internet dedicato interamente all'isola degli Spinaroni. Il sito, oltre a contenere informazioni utili che spieghino, in sintesi, l'importanza partigiana nel territorio, potrebbe offrire la possibilità, a coloro che saranno interessati, di prenotare la visita guidata dell'isola, mettendosi in contatto con le persone addette. Il materiale che vi forniamo sarà già in formato HTML, cioè pronto per il trasferimento sul sito.

Per il corretto avvio del lavoro, abbiamo svolto alcune attività preliminari. Come prima fase, abbiamo voluto fare un sopralluogo all'Isola degli Spinaroni, dove una guida ci ha condotto attraverso un percorso illustrandoci gli aspetti storici e naturalistici della località.

Successivamente abbiamo effettuato un progetto comunale dal titolo "Dal 4 dicembre al 25 aprile" che è consistito in una "lectio magistralis" di

approfondimento sulla Resistenza italiana sul fronte della Linea Gotica e dell'influenza partigiana sul territorio.

Per comprendere ancor meglio, alcuni compagni hanno guardato il film "L'uomo che verrà", che racconta la strage di Marzabotto.

Un nostro compagno di classe ha proposto un incontro di approfondimento con il Presidente dell'ANPI, che ci ha spiegato attraverso parole semplici, ma toccanti, il percorso della Resistenza partigiana in Italia, principalmente a Ravenna.

A coronamento della nostra attività, il giorno 11 aprile faremo una visita guidata al Museo del Senio, ad Alfonsine.

La professoressa di italiano ha coordinato questo lavoro suddividendo la classe in tre gruppi per approfondire, attraverso ricerche e interviste ai familiari, la storia della Resistenza ravennate, la flora e a fauna della zona della Pialassa.



La Resistenza in Italia

La Resistenza italiana si inquadra nel più vasto movimento di opposizione al nazifascismo sviluppatosi in Europa.

Il movimento della Resistenza fu caratterizzato in Italia dall'impegno unitario di molteplici e talora opposti orientamenti politici, in maggioranza riuniti nel Comitato di Liberazione Nazionale, i cui partiti componenti avrebbero più tardi costituito insieme i primi governi del dopoguerra.

La “Resistenza”, inizia dopo l’armistizio dell’ 8 settembre 1943 e termina nei primi giorni del maggio 1945 durando quindi venti mesi circa. La scelta di celebrare la fine di quel periodo con il 25 aprile 1945 fa riferimento alla data dell’appello diramato dal CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) per l’insurrezione armata della città di Milano, sede del comando partigiano dell’Alta Italia.

La Resistenza italiana affonda le sue radici nell’antifascismo. Dopo l’omicidio del deputato socialista Giacomo Matteotti e la decisa assunzione di responsabilità da parte di Mussolini, nel Regno d’Italia prese avvio il processo verso il totalitarismo dello Stato che darà luogo ad un sempre maggiore controllo e a severe persecuzioni degli oppositori, a rischio di carcerazione e di confino. Gli antifascisti si organizzarono quindi in clandestinità in Italia e all’estero, ma la loro attività si limitava al versante ideologico con la produzione di scritti che non raggiungevano le masse e non influivano sull’opinione pubblica.

È proprio in questa cornice storica che viene generata la grande idea di Altiero Spinelli e dei suoi compagni di confino, espressa nel “Manifesto di Ventotene”, da cui nascerà l’Unione Europea.

La Resistenza fu anzitutto un movimento di liberazione dall’invasione nazista che assunse anche la natura di guerra civile. Dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, il paese si trovò tagliato in due: a Sud di Salerno vi erano gli Anglo-American e il governo alleato del maresciallo Pietro Badoglio; a Nord i Tedeschi, che avevano liberato Mussolini e favorito la nascita della Repubblica di Salò, denominata anche Repubblica sociale. Di conseguenza, la Resistenza ebbe luogo principalmente nell’Italia centro-settentrionale –occupata dai Tedeschi, sostenuti dai fascisti della Repubblica di Salò. Il maggior contributo alla Resistenza venne dai giovani delle classi richiamate alle armi dalla Repubblica sociale italiana, che scelsero, a rischio della vita, di non presentarsi ma di confluire nelle brigate partigiane e furono artefici dell’insurrezione e la liberazione delle grandi città del Nord nell’aprile 1945. Il momento culminante della Resistenza fu quando il CLNAI venne assumendo la fisionomia di governo clandestino dell’Italia occupata. Il 7 dicembre 1944 i rappresentanti del CLNAI stipularono con il comando alleato i “protocolli di Roma”, che regolavano i rapporti tra Resistenza e Alleati, soprattutto in vista della fase di trapasso, che gli Alleati volevano si svolgesse sotto il loro diretto controllo. Per sopravvivere ed espandersi, le bande dovettero sottoporsi a un processo di militarizzazione. Nacquero così distaccamenti, brigate, divisioni.

Le formazioni partigiane, dotate di scarso equipaggiamento, non adottavano divise ma vestivano in modo disparato e utilizzavano fazzoletti colorati di riconoscimento:

rossi nelle formazioni garibaldine, verdi nei reparti di Giustizia e Libertà, azzurri nei gruppi autonomi. Nell' ultimo anno la maggior parte dei gruppi partigiani adottò distintivi sui copricapi e nelle giubbe: la stella rossa per i garibaldini, lo scudetto con la fiaccola e le lettere G e L per i giellisti, le coccarde tricolori per gli autonomi. Si cercò inoltre di standardizzare un vestiario comune basato su giacche a vento e pantaloni lunghi; si adottò un sistema di insegne di grado, semplice e poco appariscente. Le armi e le munizioni non erano abbondanti, fornite dai lanci degli aerei alleati o del bottino catturato al nemico.

Le formazioni più numerose e presenti in tutto il territorio furono le Brigate Garibaldi; seguivano le Brigate giustizia e liberà, forti soprattutto in Piemonte. Le prime avevano come referente politico il Partito comunista, le seconde il Partito d'azione; ma questo non significa che esse fossero composte integralmente, e talvolta nemmeno prevalentemente, da comunisti o da azionisti.

Nell'estate 1944, dopo il crollo della linea Gustav e la liberazione di Roma e Firenze, il generale Alexander, comandante del 15° Gruppo di armata alleato che operava in Italia, sperò di ottenere una vittoria decisiva e quindi, pressato in questo senso anche dal Primo ministro britannico Churchill, per la prima volta sollecitò un'intensificazione dell'attività partigiana nelle retrovie del fronte tedesco per disorganizzarne la ritirata e minarne la sicurezza.

Il movimento di Resistenza si consolida e si estende, radicandosi gradualmente sul territorio, trovando consenso e sostegno in gran parte della popolazione, reggendo così alla prova dei tanti arresti, delle torture, delle deportazioni nei lager, delle fucilazioni, delle rappresaglie sui civili.

La Resistenza, fenomeno nazionale, si sviluppa in ogni area del paese. E' una guerra che contiene in sé una pluralità di espressioni: è innanzitutto lotta armata e politica, è opposizione civile, spesso disarmata, ma fondamentale nel suo affiancarsi alla Resistenza militare; è "passiva", ma non per questo meno necessaria, è "militare" anche perché combattuta pure dai militari, sia nella fase immediatamente successiva all'armistizio, sia nei periodi successivi, quando le forze armate vengono riorganizzate dal Regno del Sud e danno vita al Primo Raggruppamento Motorizzato, al Corpo Italiano di Liberazione e poi ai Gruppi di Combattimento.

I nazifascisti si oppongono alla Resistenza, che li minaccia con azioni di guerra, guerriglia e sabotaggi, scagliandosi non solo contro i combattenti, ma anche contro le popolazioni, che rappresentano un bersaglio più semplice: rappresaglie ed eccidi si moltiplicano e riguardano tutto il territorio nazionale, come racconta il film "L'uomo che verrà" - diretto dal regista Giorgio Diritti - .



Responsabili di una violenza così diffusa non sono però solo i tedeschi ma anche i fascisti della Repubblica Sociale Italiana. Il fascismo repubblichino è responsabile dello scatenamento di una feroce guerra civile, che è anche una delle anime della Resistenza Italiana .

Nella primavera-estate del 1944, dopo lo sfondamento alleato della linea Gustav e l'avanzata Anglo-Americana nell'Italia centrale, ampie zone del territorio settentrionale sono sottratte all'occupazione tedesca e fascista: sorgono così le nuove "Zone Libere" e le repubbliche partigiane.

I governi democratici provvisori delle repubbliche non possono reggere a lungo, poiché i tedeschi scatenano nei loro confronti offensive pesantissime costringendo i partigiani ad abbandonare paesi e vallate per ripiegare sulle montagne. Qui vengono continuamente attaccate, soprattutto dall'inverno 1944-1945.

Nei primi mesi del 1945 le formazioni partigiane tornarono alla piena efficienza e, ormai bene armate, anche grazie ai "lanci" di armi effettuati dagli alleati, sono in grado di riprendere l'offensiva. Nella primavera del 1945, con lo sfondamento sulla Linea Gotica, l'attività partigiana va sempre più intensificandosi. Il 25 aprile 1945 il CLNAI ordina l'insurrezione generale, durante la quale i partigiani affluiscono nella città, si uniscono ai combattenti locali, e liberarono il nord Italia.

La liberazione di Ravenna e l'Isola degli Spinaroni

I volontari della Bassa dovettero seguire un itinerario collettivo che li portò a combattere una dura lotta contro i tedeschi organizzando i partigiani nell'Appennino Romagnolo.

Nell'ottobre 1943 si costituirono delle bande di partigiani che poi diventarono delle vere e proprie brigate.

Nel 1944 gran parte dei partigiani si spostarono in pianura, coinvolgendo altre fasce di popolazione. In autunno gli alleati iniziarono la liberazione della Romagna.

Nell'estate del 1944 il territorio provinciale venne diviso in 10 zone e nell'autunno dello stesso anno Arrigo Boldrini, detto "Bulow", venne eletto capo di tutte le formazioni armate di Ravenna, ufficiale di collegamento fra le brigate e C.U.M.E.R. Il 19 luglio quest'ultimo si sciolse e si formò il distaccamento "Lori", che andò a combattere nella valle della Canna, da dove si potevano attaccare i tedeschi alle spalle.

Dopo la liberazione, la brigata di Bulow venne riorganizzata in 15 compagnie e, il 20 maggio 1945, la brigata venne sciolta definitivamente.



Partigiani
all'Isola degli
Spinaroni



Resistenza nel Territorio

Il fronte militare, nel 1944, si avvicinò alla Romagna. I nazisti aumentarono le violenze nei confronti dei civili.

A novembre gli Alleati arrivarono sui fiumi Uniti e nella pineta di Classe: Ravenna visse un altro inverno in guerra. I partigiani, guidati da Bulow, idearono un piano per liberare Ravenna, concedendo ai canadesi l'apertura di varchi. I partigiani si trovarono in una vera e propria azione militare.

Il 4 dicembre si capì che le truppe tedesche avevano abbandonato la città e i ravennati videro i canadesi entrare da Via Cesarea. Dovettero combattere ancora qualche giorno, ma il 7 dicembre ai partigiani arrivarono, finalmente, delle congratulazioni da parte degli alleati canadesi.



Arrigo Boldrini detto “Bulow”



Arrigo Boldrini, comandante partigiano della 28esima brigata Garibaldi “Mario Gordini”, chiamato anche “Bulow”, era nato a Ravenna nel 1915. E’ morto il 22 gennaio 2008, all’età di 83 anni. Negli ultimi anni ha vissuto a Marina Romea, da un suo amico, in una casa di

fraternità.

E’ stato a lungo presidente dell’ANPI. L’8 settembre 1943 si era unito ai partigiani e diventò comandante della brigata che, nel 1944, liberò Ravenna.

Nel 1945 Boldrini ebbe la medaglia d’oro al valore militare per le doti che aveva dimostrato come stratega.

Lui aveva teorizzato la “pianurizzazione” per la liberazione di Ravenna ideando l’operazione “Teodora”.

Il sindaco Fabrizio Matteucci lo ha definito: ”Un grande italiano che in Italia e a Ravenna unì le grandi forze democratiche”.

Bulow sarebbe stato orgoglioso dei cittadini che hanno voluto rendergli l’ultimo saluto. Quest’uomo ci ha salvato, ha salvato Ravenna senza rovinarla.

Grazie Bulow, grazie.

Strage del Ponte degli Allocchi

Leonida Bedeschi, gerarca fascista della Brigata Nera Ettore Muti, è soprannominato Cattiveria perché è un uomo noto per omicidi e violenze efferate; per questo motivo il gappista Napoleone ed una staffetta gli tendono un agguato al Ponte degli Allocchi, appena fuori dalle mura di cinta, in luogo Port'Aurea. L'azione è condotta in pieno giorno.

La staffetta ha il compito di segnalare quando arriva e, se non ci sono pericoli, Napoleone deve sparare.

Cattiveria è in moto e giunge sul posto in anticipo, di sorpresa, rispetto alle sue abitudini.

Napoleone, senza pensarci troppo, non rimanda l'opportunità e, con un solo colpo in piena fronte, lo uccide.

Alcuni giorni dopo, per rappresaglia, i fascisti decisero di dare una risposta esemplare giustiziando dodici persone sul ponte degli Allocchi.

Testimonianze familiari

Quando c'era una retata da parte dei fascisti e dei tedeschi a Mezzano una signora girava per le strade del paese gridando, in dialetto romagnolo: "IMPORNITE GLI UOMINI CHE CI BORGANO" che significava "Donne, nascondete gli uomini, che li vengono a prendere!".

Nel 1944 Gaetano Cirilli, con lo pseudonimo di "Benes", diventa partigiano, insieme al figlio Achille Cirilli, "Troschi". Uno dei quattro figli di Gaetano-Benes, ha rilasciato la seguente testimonianza:

"Mio padre è sempre stato un antifascista. In occasione dell'uccisione di un gerarca fascista, soprannominato "Cattiveria", avvenuta sul Ponte degli Allocchi, i fascisti, per rappresaglia, vennero a cercare mio padre, e tanti altri antifascisti, per giustiziarli.

Per fortuna, mio padre non era in casa quando vennero a cercarlo così riuscimmo ad avvertirlo di non rientrare. Lui e mio fratello, avendo già dei contatti con le forze di Resistenza, decisero immediatamente di partire per la valle. Mio fratello era in casa, quel giorno, ma, essendo un ragazzo di quindici anni, non venne tenuto in considerazione quindi fu lasciato libero. Dopo alcuni giorni sul Ponte degli Allocchi vennero uccise parecchie persone. Due vennero impiccati sul ponte: uno era uno studente universitario di Massa Lombarda che aveva ucciso il gerarca "Cattiveria", un'altra era una donna di nome Vacchi, una staffetta partigiana. Molti altri, invece, furono fucilati.

Mio padre era il più anziano dei partigiani, aveva quarantasei anni; mio fratello, il più giovane, quindici anni ed entrambi facevano parte del 17esimo distretto Loris. Mio fratello ogni tanto veniva in bicicletta in città a portare ordini e veniva a casa a darci notizie. Poi tornava all'accampamento.".





Battaglia del Senio

Dopo lo sfondamento della Linea Gotica avvenuto alla fine del settembre del 1944 , le forze britanniche furono bloccate a Savignano sul Rubicone dal fiume in piena. Il blocco dell'avanzata alleata venne sfruttato da Kesselring (comandante del Gruppo d'Armate C) per creare una linea difensiva in profondità appoggiandosi, in Romagna, ai fiumi Senio, Santerno e Sillaro (in successione) per tenere il fronte italiano a oriente di Bologna. L'VIII Armata britannica giunse al Senio nel dicembre 1944.



Oltre il torrente si trovavano già schierate le divisioni della X armata tedesca, e, pochi giorni dopo l'arrivo dei britannici, si scatenò l'offensiva italo-tedesca in Garfagnana, che richiese lo spostamento di truppe verso occidente. Una volta stabilizzata la situazione sul fronte della V armata statunitense, cioè ai primi di gennaio 1945, i comandanti alleati ritenevano opportuno arrestare le azioni offensive, memori dei disastrosi risultati delle offensive invernali effettuate a Cassino nel corso dell'inverno precedente.

Isola degli Spinaroni: l'ambiente naturale

L'Isola degli Spinaroni, che si trova nel Parco del Delta del Po, è una delle testimonianze più significative della memoria della città di Ravenna. Nel 1944 diventò una base partigiana che non fu mai scoperta dai nazifascisti. Nell'estate del 1944 si era resa necessaria una maggiore presenza partigiana. L'obiettivo era riuscire a liberare Ravenna attaccando i convogli di rifornimenti tedeschi e risollevarne il morale degli italiani affinché non perdessero la speranza. Era dunque necessario identificare una località che fungesse da base: poco identificabile, mimetizzata, difficilmente raggiungibile via terra e non conosciuta. L'isola degli Spinaroni, infatti, si trova in una zona selvaggia con una forte presenza di vegetazione spontanea e priva di presenza antropica. Da quell'estate divenne così base partigiana. È, pertanto, una delle testimonianze più significative della memoria della città di Ravenna sia dal punto di vista sociale sia civile e del suo ruolo attivo giocato nelle operazioni militari condotte durante la Seconda Guerra Mondiale. Oggi, dopo molti anni, il luogo è ritornato agibile grazie al Comitato provinciale di Ravenna dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI) che ne ha realizzato il ripristino per tutelare il patrimonio naturalistico, storico e patriottico.

L'Isola degli Spinaroni è un cordone allungato di terra sulla sommità delle acque della Pialassa. Il terreno è costituito da terriccio e sabbia ed è rivestito da piante basse che riescono a vivere nonostante il suolo salato. I bordi sono caratterizzati da praterie di puccinellia e limonio e distese fangose con salicornia veneta; vi si trovano anche arbusti, rovi e canneti. L'isola deve il suo nome all'olivello spinoso, un tipo di arbusto che raggiunge le dimensioni di un piccolo albero con i rami spinosi all'apice, da cui appunto, "spinarone", oggi purtroppo poco numeroso in questa fascia di terra. Le sue foglie hanno una forma allungata, simili a quelle dei salici, i fiori, invece, hanno dimensioni molto ridotte e sono di colore verde ma non hanno alcun valore ornamentale, sbocciano fra marzo e aprile. I frutti sono una sorta di drupe di colore arancione. È una pianta in grado di resistere anche a freddi molto intensi e al vento, vive bene in terreni poveri, anche sabbiosi ma con moderata umidità.



Il territorio del Parco regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna presenta diversi habitat dove trovano rifugio oltre 320 specie di avifauna, di cui 155 nidificanti e 188 svernanti. La Pialassa della Baiona è una estesa zona umida lagunare collegata al mare Adriatico attraverso il porto canale Candiano.

Descriviamo alcuni degli uccelli che possono essere avvistati:

- **SVASSO MAGGIORE E PICCOLO:** nidifica e sverna in tutto il parco specialmente nelle zone umide ed è una specie comune e facilmente osservabile;
- **TARABUSO E TARABUSINO:** è una specie rarissima, minacciata di estinzione e molto localizzata, il Parco ne ospita molti esemplari facilmente osservabili;
- **GARZETTA:** è comune e abbondante, nidificante, localizzata, è importante nel Parco ed è facilmente osservabile;
- **AIRONE BIANCO MAGGIORE, GUARDABUOI, ROSSO E CENERINO:** sono tutte specie rare e localizzate, insediate recentemente nel Parco, in costante aumento e facilmente osservabili;
- **NITTICORA:** è nidificante, localizzata, il Parco ne ospita molti esemplari ed è facilmente osservabile;
- **CICOGLIA BIANCA:** è stanziale, nidificante, migratrice, una specie rara e vulnerabile, ma molto localizzata;
- **FENICOTTERO:** è stanziale, nidificante, erratica, vulnerabile, localizzata ed è facilmente osservabile;
- **CODONE:** è svernante, migratrice, localizzata e periodicamente presente nel Parco;

- **ALZAVOLA:** è stanziale, nidificante, svernante, migratrice, è una specie rara e localizzata ed è facilmente osservabile solo in alcuni periodi;
- **MARZAIOLA:** nidificante, migratrice, è una specie vulnerabile e localizzata ed è facilmente osservabile;
- **FALCO DI PALUDE:** è stanziale, nidificante, svernante, migratrice, vulnerabile, localizzata ed è facilmente osservabile;
- **ALBANELLA MINORE:** è nidificante, migratrice, vulnerabile, ma diffusa ed è facilmente osservabile;
- **AVOCETTA:** stanziale, nidificante, svernante, migratrice, è una specie localizzata, ma stabile ed è facilmente osservabile in tutto il Parco;
- **CAVALIERE D'ITALIA:** nidificante, migratrice, svernante irregolare , è diffusa e comune ed è facilmente osservabile.



CAVALIERE D'ITALIA**GARZETTA**

Oltre all' avifauna troviamo anche numerose specie di insetti, come libellule e farfalle, di molluschi, di pesci, come cefali, branzini, orate , anguille, passera pianuzza, latterini e paganelli, di anfibi, come rospo comune e diversi tipi di rana, di rettili, come lucertole e serpenti, e di mammiferi, come lontre, arvicole e nutrie.

BIBLIOGRAFIA

Wikipedia e enciclopedia Treccani.

Bibliografia immagini: immagini resistenza partigiana in generale.

"L'Isola della Libertà", il Romagnolo febbraio 2014

"Isola degli Spinaroni una base partigiana tra natura e storia", Danilo Montanari Editore

"Alla scoperta dell'Isola" e " Il graffio di un nome" e "Non solo spine", all'Isola degli Spinaroni: il percorso della resistenza in barca nella Pialassa della Baiona

"Cento uccelli del parco: guida all'Avifauna del Parco Delta del Po", Massimiliano Costa - Luciano Piazza - Roberto Zaffi.